

Scuole pubbliche scuole private

I sostenitori dell'istruzione privata denunciavano l'immoralità delle scuole pubbliche; Quintiliano replica a queste accuse osservando che la moralità, spesso, non è rispettata neppure all'interno delle mura domestiche e si schiera quindi decisamente a favore della prima soluzione, quella della scuola pubblica. Inoltre l'istruzione ricevuta in classe è didatticamente più valida di quella individuale.

(3) Il primo argomento è molto serio: se la scuola giovasse agli studi ma nuocesse alla moralità, considererei sempre preferibile una vita onesta alla migliore oratoria¹. Ma, a mio parere, si tratta di valori congiunti e inseparabili. Non può infatti esservi oratore che non sia un uomo onesto, e se anche potesse, non lo vorrei². Affrontiamo dunque per primo questo punto.

(4) Dicono che la scuola corrompa i costumi: capita senz'altro, ma capita anche a casa e ce ne sono molti esempi, come ce ne sono di una morale religiosamente rispettata sia qua che là. La differenza sta nella natura di ciascuno e nell'educazione. Prendi un animo incline al peggio, una trascuratezza nella formazione e nella tutela del pudore infantile, e l'educazione isolata offrirà non minori occasioni di vizio. Anche il precettore domestico può essere disonesto, e la compagnia di servi malvagi non è meno pericolosa di quella di liberi viziosi. (5) Se invece l'indole è buona, se la cura dei genitori è vigile e oculata, si può scegliere il precettore più onesto (cosa di cui le persone sagge si prendono soprattutto cura) e una forma di educazione austera, e nondimeno aggiungere al fianco del proprio figlio come amico un uomo serio o un liberto fedele, la cui assidua compagnia sia in grado di rendere migliori anche quelli che si temevano.

(6) Ma sarebbe facile mettere rimedio a questa paura: se solo non fossimo noi stessi a corrompere i costumi dei nostri figli! Siamo noi che dissolviamo l'infanzia nei piaceri. Quell'educazione molle che chiamiamo indulgenza spezza ogni nerbo della mente e del corpo. Il bambino che va carponi in mezzo alla porpora, quali desideri non avrà da adulto? Non riesce ancora a pronunciare una parola, che già si intende di porpora e vuole le ostriche. (7) Educiamo il palato prima della lingua: crescono sulle lettighe e se toccano terra vengono sostenuti da una parte e dall'altra. Se dicono qualcosa di licenzioso, siamo contenti; parole che non sarebbero permesse neppure ad Alessandria le accogliamo con risa e baci. Ma non c'è da meravigliarsene: (8) gliele insegniamo noi, le ascoltano da noi, vedono le nostre amanti e i nostri concubini; ogni banchetto risuona di canzoni oscene, assistono a spettacoli vergognosi. Da ciò si forma prima l'abitudine, poi la natura³. I disgraziati imparano questa roba prima di sapere che si tratta di vizi, poi, smidollati come sono, introducono questi mali nelle scuole, nonché riceverli.

(9) "Ma un precettore per un allievo solo avrà maggior tempo da dedicare allo studio". Prima di tutto, niente vieta che, chiunque sia, si occupi di un solo ragazzo istruito nella scuola pubblica. Ma se anche le due cose non si potessero mettere assieme, preferirei sempre la luce di una compagnia decorosa alle tenebre della soli-

1. **se la scuola... migliore oratoria:** la pedagogia di Quintiliano è orientata in senso etico: è meglio vivere onestamente, anche senza una grande cultura, che esse-

re colti ma disonesti.

2. **Non può... non lo vorrei:** l'oratore è sempre onesto.

3. **Da ciò... la natura:** allusione alla disputa sofistica, se ha *virtus* sia insegnabile o solo fatto di nobiltà di natura.

tudine: i migliori maestri sono lieti dell'affollamento, ritenendosi sempre degni di un teatro più vasto. (10) Sono proprio i peggiori che, consapevoli della loro debolezza, si attaccano ai singoli allievi e non disdegnano di ricoprire in qualche modo l'ufficio di pedagoghi. (11) Ma poniamo che qualcuno, utilizzando la propria influenza, il denaro, l'amicizia, possa avere a casa un maestro dottissimo e incomparabile: non consumerà certamente tutta la giornata dedicandosi a un solo allievo. O forse si può trovare in un allievo un così assiduo desiderio di apprendere da non stancarsi del contatto con la stessa persona, come si stancherebbero gli occhi, tanto più che gli studi richiedono molto tempo in solitudine? (12) Quando il ragazzo scrive, studia, pensa, il precettore non gli è accanto: in queste operazioni è di ostacolo la compagnia di chiunque. Anche la lettura non sempre abbisogna di chi suggerisca o spieghi: se no, quanto tempo servirebbe per avere cognizione di tanti autori? È dunque limitato il tempo perché il precettore organizzi, per così dire, la giornata. (13) E per questo ciò che può essere insegnato ai singoli può esserlo sempre anche a più persone. La maggior parte delle nozioni hanno appunto la caratteristica di poter essere trasmesse a tutti contemporaneamente. Non parlo delle partizioni e delle declamazioni dei retori, che tutti possono assimilare interamente, qualunque sia il loro numero. (14) La voce del maestro non è come una cena che non basta a un numero maggiore di persone, ma è come il sole che elargisce a tutti luce e calore. Anche quando il filologo parla di oratoria, spiega una questione, espone la storia, commenta un poeta, quanti lo ascoltano, altrettanti imparano. (15) “Ma quando si tratta di correggere e spiegare, il numero è un ostacolo”. Sia pure (non c'è niente che vada bene per tutti); ma confrontiamo vantaggi e svantaggi.

“Non voglio che il ragazzo vada in un posto dove è trascurato”. Ma un buon maestro non si caricherà di più allievi di quelli che può reggere; per prima cosa, bisogna preoccuparsi che divenga nostro amico e insegnando non badi tanto al dovere quanto all'affetto. Così non ci troveremo mai nella massa. (16) Del resto nessuno, che abbia anche soltanto un'infarinatura culturale, rinuncerà ad aiutare particolarmente, non fosse che per la sua gloria personale, un allievo in cui abbia visto passione e ingegno. Ma, anche ammesso che si debbano evitare le grandi scuole – opinione della quale non sono, se l'affluenza è dovuta ai meriti del maestro – ciò non vuol dire che si debbano completamente evitare le scuole. Un discorso è evitarle, un altro sceglierle.

(17) Dopo avere confutato gli argomenti contrari, esprimerò la mia opinione al riguardo.